

Cronache



La confessione Ho perso la testa, neppure io so che cosa ho fatto

Claudio Alberto Sopranzi agli inquirenti

Ancona Dramma della gelosia davanti ai bambini in una villetta di Loreto. L'uomo fugge, poi si consegna ai carabinieri

Lei lo lascia, lui uccide madre e sorella

Spari nella casa della ex, che è grave in ospedale. Lo aveva denunciato per molestie

ROMA — Hanno visto la zia e la nonna cadere sotto i colpi di pistola. Sono fuggiti in corridoio, poi al piano di sopra. Si sono nascosti sotto al letto della madre, mentre il killer premeva il grilletto anche contro di lei. E lì sono rimasti, terrorizzati, fino a quando hanno udito le grida dei vicini di casa. Ieri pomeriggio, i figli di Vincenza Mannino, 7 e 11 anni, hanno assistito a una mattanza.

Urla, spari, sangue dappertutto. Un pomeriggio di terrore in una villetta di due piani a Loreto, in via De Gasperi, la città del Santuario e della Santa Casa di Nazareth, al confine fra le province di Ancona e Macerata. Una tragedia della gelosia: Claudio Alberto Sopranzi, siciliano di 51 anni, custode di un camping vicino Numana, ha ucciso la madre e la sorella dell'ex convivente, Rita Pulvirenti, 54 anni, e Sil-

vana Mannino, di 30. Poi ha puntato la pistola contro Vincenza, 28 anni, ferendola con due colpi all'addome e a una gamba.

Dopo il massacro, convinto di aver ucciso le donne, è fuggito in bicicletta, lasciandosi alle spalle le palazzine rosso mattone del complesso dove aveva scatenato il panico. A lungo ha girovagato per le campagne di Loreto in sella alla sua mountain bike gialla e nera mentre i carabinieri gli davano la caccia. Voleva sparire: per non essere rintracciato ha gettato via il telefonino, poi ha abbandonato la bici. Un piano disperato. Quando se n'è reso conto ci ha ripensato e ha acquistato alcune schede telefoniche con le quali ha contattato parenti e amici: cercava un appoggio, un rifugio, invece quelle utenze erano controllate dai carabinieri che in poco tempo lo hanno con-

vinto ad arrendersi.

Tre ore più tardi Sopranzi si è consegnato alla stazione dell'Arma di Numana. Aveva ancora la pistola in mano. «Ho perso la testa, neppure io so cosa ho fatto», ha mormorato con gli occhi sbarrati ai militari. Dopo un interrogatorio durato fino a notte fonda, davanti al pm Valeria Sottosanti, negli uffici del comando provinciale di Ancona, il custode è stato arrestato per omicidio plurimo premeditato e tentato omicidio. L'epilogo sanguinoso di una relazione burrascosa fra il cinquantenne e Vincenza Mannino, ora ricoverata in prognosi riservata all'ospedale di Ancona. Entrambi siciliani, della provincia di Catania, da anni trapiantati sul litorale marchigiano. Entrambi con matrimoni finiti alle spalle e due figli. Ma l'omicida non aveva accettato la conclusione della loro

storia: continuava a perseguitare l'ex compagna, che l'aveva segnalato per maltrattamenti e molestie, senza denunciarlo, e dava ai suoi familiari la colpa della fine del rapporto. In breve le liti sono diventate frequenti. E sempre più violente. Come l'ultima, martedì sera. E ieri, alle 15.30, Sopranzi si è presentato di nuovo davanti alla palazzina in via De Gasperi. In tasca aveva una Beretta 7.65: Vincenza gli ha aperto la porta e l'ex compagno ha cominciato a sparare all'impazzata sulla madre e la sorella. «Almeno una decina di colpi», spiegano i carabinieri, che al loro arrivo si sono trovati davanti i corpi di Rita e della figlia Silvana in cucina e in camera da letto. Vincenza è stata soccorsa invece all'ingresso. Solo il padre delle ragazze, Salvatore, si è salvato. Era al lavoro.

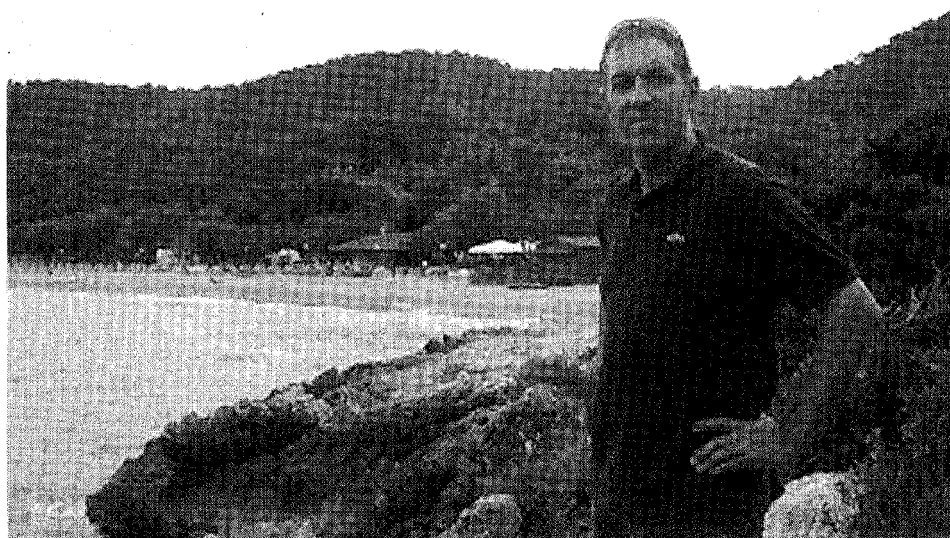
Rinaldo Frignani

La coppia divisa

Entrambi siciliani, della provincia di Catania, da anni trapiantati sul litorale marchigiano

I familiari

L'omicida dava ai familiari la colpa della fine del loro rapporto



Sotto accusa Claudio Alberto Sopranzi in una foto pubblicata sul suo profilo nel social network Badoo